



Al Presidente

Spett.le
Scuola di Medicina Omeopatica di Verona
Alla c. a. del Consiglio Direttivo
Via B. Bacilieri, 1/A
37139 Verona

prot. n. 661/P/2003/AN/mc/fdc

Cari Colleghi,

desidero esprimere innanzitutto il mio ringraziamento più fervido per la gentile lettera che avete avuto la cortesia di inviarmi negli scorsi giorni ed alla quale vengo ora a rispondere. Vi ringrazio per le affettuose parole, nonché per il gradito invito rivoltomi ad aprire il Vostro Corso di formazione in medicina omeopatica, in programma il prossimo 8 Novembre a Verona.

Mi duole purtroppo doverVi comunicare che non mi sarà possibile intervenire all'incontro, poiché proprio in quei giorni sarò impegnato con la mia Scuola nell'inaugurazione ufficiale del nostro Anno di Studi Omeopatici, che con questa edizione giunge al 57° anno dalla sua istituzione.

Ne sono sinceramente dispiaciuto, ma spero in una Vostra cortese comprensione.

Desidero al contempo formulare l'augurio più caloroso, anche a nome del nostro Collegio Docenti, per le iniziative da Voi promosse che spero sempre salde nel seguire e valorizzare gli originali insegnamenti, sperimentali e clinici, di Samuele Hahnemann nello studio e nella cura della persona malata, compresa nella sua realtà unica ed irripetibile di *compositum* formato di spirito, mente e corpo.

La medicina omeopatica vive oggi, al di là delle apparenze che sono solo il frutto di una moda effimera, un momento molto delicato, che condiziona la possibilità ed i termini di un suo reale sviluppo nei decenni futuri. L'omeopatia, come scrisse nei primi decenni del XX secolo il Dott. Pompili, illustre medico omeopatico romano, "o è hahnemanniana o non è omeopatia". E questo monito vale oggi più di ieri.



Al Presidente

Lo studio dell'omeopatia, vera scienza medica ippocratica, richiede di rinnovare continuamente in noi medici quella "avvertenza" che Hahnemann stesso ci ha trasmesso per ben tre edizioni dell'Organon dell'Arte di Guarire: *"indolenza, comodità e caparbia escludono dal servizio all'altare della Verità e solo imparzialità e fervore instancabile abilitano al più santo dei lavori umani, all'esercizio della vera scienza del guarire"*.

Certo del Vostro sentire, rinnovo ancora una volta a Voi tutti l'augurio più vero per la riuscita della manifestazione.

Desidero infine ringraziare vivamente, per il loro ricordo e per la loro attenta e premurosa disponibilità, le gentili colleghe dottoresse Cristina Andreoni e Gavina Costini, che ricordo con affetto e cordiale simpatia.

Nella speranza di poterVi presto incontrare, formulo i saluti più sinceri.

Prof. Dott. Antonio Negro

Roma, 17 Ottobre 2003